

L. CATTANI (*)

Il paesaggio postglaciale del Colbricon (Passo Rolle, Trento) in base alle analisi polliniche dell'insediamento mesolitico

ABSTRACT

The pollen analysis of Colbricon, mesolithic site 3 (Passo Rolle, Trento), reveal a Boreal landscape which is characteristic of mountain grass-land, with scarcity of conifers (*Picea*, *Pinus sylvestris-montana* and *Pinus cembra*).

Laura Cattani, Istituto Geologico dell'Università, Corso Ercole I d'Este 32, Ferrara.

Nel luglio 1977 è stata effettuata la campionatura per l'analisi pollinica nel sito 3 dell'insediamento mesolitico del Colbricon presso Passo Rolle (Trento). Sotto la cotica erbosa, in sezione, sono stati prelevati quattro campioni: due di essi, a -20 cm e a -30 cm, in seno al suolo vegetale in via di formazione dove sono ancora osservabili le strutture marcescenti degli sfagni e delle altre piante di torbiera; due più profondi, a -40 cm e a -50 cm, nello spessore del deposito limoso grigio chiaro che presenta al tetto un orizzonte più scuro, ricco di frustoli carboniosi, in cui sono stati rinvenuti i reperti litici (*Bagolini B.*, 1972; *Bagolini B. et alii*, 1975).

I suddetti campioni sono stati trattati chimicamente in modo differenziato; quelli pseudo-torbosi con ripetute bolliture in NaOH al 10% per l'eliminazione dell'abbondante componente organica non sporopollinica, quelli limosi con HF al 50% a freddo seguito da una breve bollitura in NaOH al 10%.

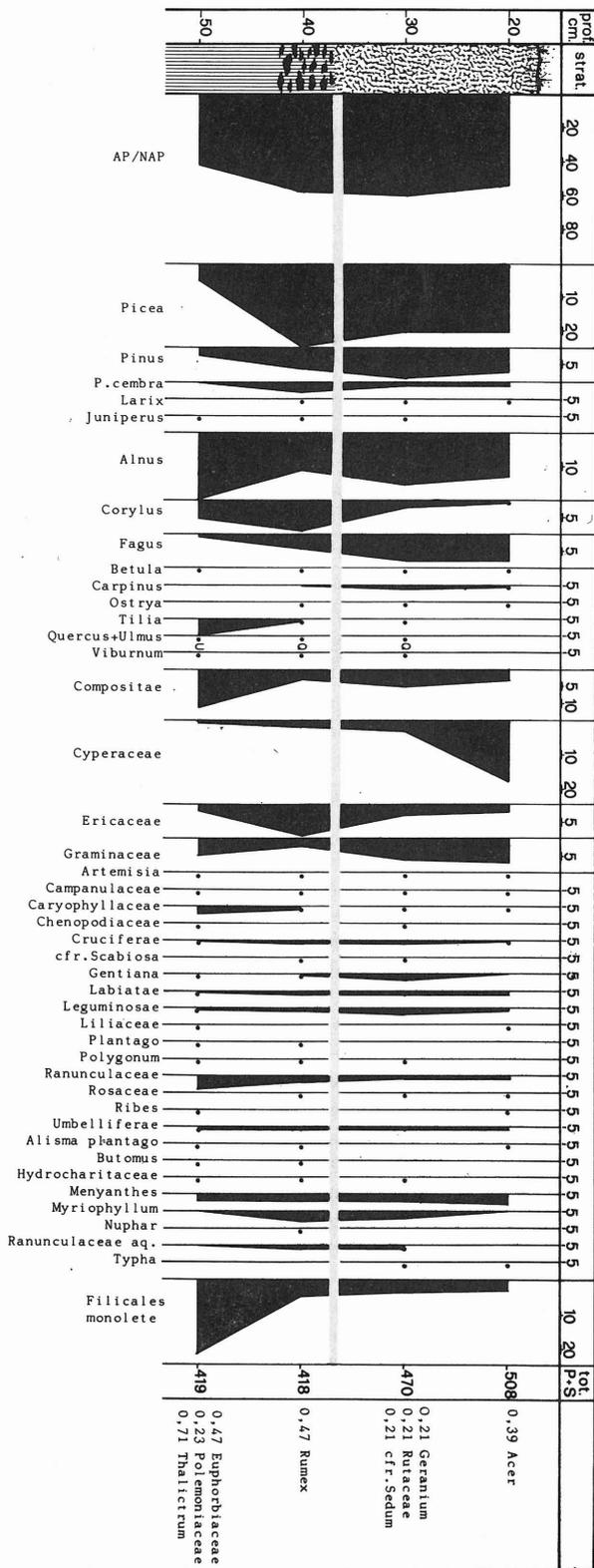
Lo spettro pollinico a -50 cm è costituito dal 40% di polline di arboree così distribuito: **Picea** 5%, **Pinus** 2%, **Alnus** 20%, **Corylus** 5%, **Fagus**

1%, **Tilia** 5%, tracce di **Juniperus**, **Betula**, **Ulmus** e **Viburnum**; fra le erbacee molti taxa sono rappresentati, ma quelli con frequenza maggiore sono **Compositae** 10%, in particolare del tipo **Liguliflorae**, **Ericaceae** 2%, **Graminaceae** 5%, **Caryophyllaceae** 2%, **Ranunculaceae** 4% e **Menyanthes** o Trifoglio d'acqua 2%; sensibile è la presenza di spore di felci.

Nello spettro -40 cm si nota un incremento delle arboree dovuto soprattutto all'espansione dell'abete rosso (**Picea**), seguita da quella del pino (**Pinus** tipo **sylvestris-montana** e **Pinus cembra**) e del nocciolo (**Corylus**); anche il faggio sta aumentando le proprie posizioni nell'orizzonte montano e sub-montano. L'ontano (**Alnus**) si mantiene pressoché costante. L'osservazione microscopica del polline di tale essenza non ne permette una sicura determinazione specifica, presumibilmente si tratta di **Alnus viridis** data la natura silicea del substrato. Ancora oggi questa specie alligna bene nella zona come pure **Rhododendron ferrugineum** per la presenza di un substrato roccioso ignimbritico. L'afflusso di polline di tiglio (**Tilia** cfr. **cordata**) dai piani vegetazionali inferiori va esaurendosi o a causa di un inaridimento del clima o come conseguenza dell'infittirsi della copertura boschiva che poteva frenare maggiormente le correnti ascensionali polliniche.

In questo spettro, corrispondente all'area antropica, oltre alle svariate essenze erbacee tipiche della prateria montana odierna, sono in sensibile aumento (10%) le **Ericaceae**. Purtroppo anche nell'ambito di questa famiglia le differenze morfo-

(*) Istituto di Geologia - Corso Ercole I d'Este, 32 - 44100 Ferrara.



logiche del polline nelle diverse specie sono a livelli di dettaglio tali da renderne incerta l'attribuzione specifica. In base a svariate considerazioni ambientali e in base ai dati paleobotanici (Castelletti, 1975 in Bagolini B. et alii, 1975) non è azzardato pensare ad una più ampia colonizzazione degli affioramenti rocciosi del piano culminale da parte del rododendro.

Confrontando questi due spettri (-50 cm e -40 cm) con quelli ottenuti dalle indagini polliniche delle torbiere di alta quota nei dintorni di Bressanone (Seiwald A., 1980) si ritrovano analoghi risultati nella fase vegetazionale del Boreale compresa fra 8920+130 BP e 7870+140 BP. All'inizio di tale fase si osserva una diminuzione di **Pinus cembra**, di **Larix** e di **Pinus non cembra** e un aumento di **Alnus** fino al 23%; in contrapposizione si ha la risalita progressiva di **Picea** che alla fine del Boreale domina su **Pinus non cembra**. **Fagus** e **Abies** compaiono e **Corylus** raggiunge con il 4,5% il suo massimo valore come pure il Querceto misto rappresentato da **Tilia**, **Ulmus** e **Fraxinus excelsior**.

Al Passo del Tonale (Horowitz A., 1975) il Boreale, situato tra 9000 e 7500 anni da oggi, è «caratterizzato da una diminuzione del pino e da un aumento dell'abete rosso e della quercia insieme ad una diminuzione delle **Gramineae** e delle **Cyperaceae**, a causa del clima relativamente più caldo e secco in confronto allo stadio precedente».

Le svariate analisi eseguite da Dalla Fior (Dalla Fior G., 1969) per le torbiere di alta quota del Trentino, denotano sempre un'ampia diffusione di **Picea** e una discreta presenza del Querceto misto che alle altitudini elevate è composto prevalentemente da **Ulmus** e **Tilia**.

La vegetazione di alta quota del bacino idrografico del Ticino (Zoller H., 1968 e 1971) era caratterizzata da vasti boschi di pino cembro e di abete bianco che, durante il Boreale, arrivavano fino alla fascia subalpina.

In questa zona del Passo Rolle invece si nota una minore diffusione del bosco e una particolare sporadicità del Querceto misto; l'abete bianco (**Abies**) è qui addirittura assente. L'occupazione antropica mesolitica è avvenuta dunque nella zona del Colbricon durante il Boreale quando l'ambiente vegetazionale, non molto dissimile dall'attuale, era dominato da un aperto bosco di abete rosso, accompagnato da pino montano e scarso cembro; nettamente prevalenti erano le formazioni arbustive ad ontano e gli arbusti nani di tipo **Rhododendron-Vaccinium** colonizzatori dei pendii sterili e degli affioramenti rocciosi.

Il deposito vegetale situato al di sopra dei limi è da considerare recente sia per l'aspetto molto fresco dei cascami organici sia in base agli spettri pollinici che rispecchiano l'ambiente attuale.

BIBLIOGRAFIA

- BAGOLINI B., 1972 - *Primi risultati delle ricerche sugli insediamenti epipaleolitici del Colbricon (Dolomiti)*. Preistoria Alpina, vol. 8, pp. 107-149. Trento.
- BAGOLINI B., BARBACOVÌ F., CASTELLETTI L., LANZINGER M., 1975 - *Colbricon (scavi 1973-1974)*. Preistoria Alpina, vol. 11, pp. 201-235. Trento.
- DALLA FIOR G., 1969 - *Analisi polliniche di torbe e depositi lacustri della Venezia Tridentina*. Studi Trent. Sc. Nat., sez. B, XLVI, 1, pp. 1-158. Trento.

- HOROWITZ A., 1975 - *Holocene pollen diagrams and paleoenvironments of Valcamonica, northern Italy*. Boll. Centro Camuno St. Preist., XII, pp. 39-48.
- SEIWALD A., 1980 - *Beiträge zur Vegetationsgeschichte Tirols IV: Natzler Plateu-Villanderer Alm*. Ber. nat.-med. Ver. Innsbruck, Bd. 67, pp. 31-72.
- ZOLLER H., 1968 - *Die Vegetation vom ausgehenden Miozän bis ins Holozän*. Ur- und Frühgeschichtliche Archäologie der Schweiz, Bd. I, pp. 27-42. Basel.
- ZOLLER H., 1971 - *Vegetationsgeschichtliche Untersuchungen in der montanen und subalpinen Stufe der Tessintäler*. Verh. Naturforsch. Ges. Basel, 81, pp. 90-154.

RIASSUNTO

Le analisi polliniche effettuate nel sito 3 dell'insediamento mesolitico del Colbricon (Passo Rolle, Trento) delineano un paesaggio post-glaciale, attribuibile al Boreale, caratterizzato da una prateria montana scarsamente infiltrata da un'associazione forestale a *Picea*, *Pinus sylvestris-montana* e *Pinus cembra*.